

Acqua, il parere beffa per i sindaci

Tappe La società di gestione sceglie un consulente per stabilire se sussiste il diritto di prelazione sulla vendita delle quote di minoranza. E' un avvocato che ha seguito il caso-Aladino. I Comuni volevano un altro tecnico

IL FATTO

■ I soci pubblici di Acqualatina (cioè i sindaci) hanno ottenuto quello che chiedevano, ossia una consulenza sull'esistenza di un loro diritto ad esercitare la prelazione sulla vendita delle quote di Idrolatina (pari al 49% del totale).

Ma proprio adesso, probabilmente, cominciano anche a sperare che questo diritto sia loro precluso da qualche clausola contrattuale o dallo statuto della spa, o dal regolamento sui servizi pubblici essenziali. Perché Idrolatina, con regolare contratto preliminare, ha promesso di vendere ad Acea per ventidue milioni di euro che i sindaci, anche se fosse accertato un loro diritto di prelazione, non hanno e non avranno mai.

Per comprare il pacchetto di minoranza della società delle acque dovrebbero indebitarsi più di quanto non hanno già fatto per ricapitalizzare questa società.

Ad ogni modo l'avvocato incaricato dalla spa, per mandato dell'amministratore delegato Raimondo Besson, dovrà formulare un parere a breve. Si tratta di Raffaele Di Raimo, docente universitario e già consulente di Acqualatina nel caso Aladino, la società che avrebbe dovuto assorbire tutte le competenze dell'attuale spa.

Anche allora (2007) fu chiesto un parere pro veritate a Raffaele Di Raimo circa la legittimità dell'operazione Aladino in relazione a quanto stabilito dallo Statuto. L'idea era quella di trasferire tutto direttamente a quella società senza passare da una gara pubblica, cui pure Acqualatina spa è tenuta nell'affidamento di suoi servizi.

I sindaci non hanno accolto bene questa nomina, anche se non la contestano, perché in fondo chi ha scelto il consulente è esattamente il soggetto da valutare. Cioè: il mandato è fir-



L'ultima conferenza dei sindaci dell'Ato4 e sotto Raimondo Besson, attuale amministratore delegato della società



Il delegato di Idrolatina nel cda designa l'avvocato che giudicherà la vendita

Ma gli azionisti pubblici non hanno comunque i 22 milioni necessari

mato da Besson, che rappresenta Idrolatina nel consiglio di amministrazione di Acqualatina. E l'oggetto della consulenza è una scelta di Idrolatina.

Al netto di tutti i dubbi dei soci pubblici però resta il dato finanziario e cioè il fatto che i Comuni che vogliono esercitare la prelazione non hanno i soldi per farlo davvero. Il nome che circolava tra i soci pubblici era quello di un altro docente universitario, Alberto Lucarelli che si è occupato della pubblicizzazione del servizio idrico a Napoli. Ma la verità è che il socio di maggioranza non ha nemmeno la possibilità di scegliere i consulenti esterni, infatti anche su questa «piccola opzione» è passata la linea dei privati. ●